



*Omelia nella S. Messa per il conferimento dell'Accolitato
a Bruno, Daniele, Giulio, Massimo e Michelangelo*

Cattedrale, 12 marzo 2023

[Riferimento Letture: Es 17,3-7 | Rm 5,1-2.5-8 | Gv 4, 5-15.19b-26.39a.40-42]

all'inizio della celebrazione

Carissimi fratelli e sorelle, in questa terza domenica di Quaresima facciamo memoria del bellissimo incontro di Gesù con la Samaritana, nel quale siamo invitati a entrare, a sostare e a riconoscerci. A questo incontro di verità e di salvezza, che l'Eucaristia rende vivo e attuale. oggi siete chiamati in particolare voi, Bruno, Daniele, Giulio, Massimo e Michelangelo ai quali la Chiesa sta per affidare il ministero dell'accolitato. Con voi, accogliamo con gioia e gratitudine le vostre famiglie.

Chiediamo al Signore di purificare mente e cuore dal peccato perché possiamo degnamente celebrare i santi Misteri.

all'omelia

Carissimi, questi nostri fratelli sono scelti per esercitare il servizio di accoliti, ministero che li porterà a più stretto contatto con il centro propulsore della vita della Chiesa, l'Eucaristia. A voi, infatti, viene affidato il compito di aiutare i presbiteri e i diaconi all'altare, ma anche di portare Gesù Eucaristia ai fratelli e alle sorelle che per età o malattia non possono venire in chiesa.

La circostanza mi suggerisce di rileggere in chiave eucaristica l'incontro di Gesù con la Samaritana.

In fondo, la Messa è il pozzo di Giacobbe al quale Gesù ci attende, sempre, senza chiederci troppe verifiche previe. La donna viene al pozzo semplicemente per attingere acqua. Vi giunge però con il carico di gioie e di speranze, di domande e di angosce che abitano il suo cuore, come diventa subito evidente. A volte anche noi veniamo alla Messa un po' distratti e magari con motivazioni deboli, ma dentro di noi c'è sempre tutta la verità della nostra vita. E Gesù ci attende e, attraverso i riti liturgici, ci interpella: ci aiuta a prendere coscienza dei nostri peccati, illumina scelte e situazioni, si dona a noi nella Parola e nel Pane come *acqua che zampilla per la vita eterna*. Gesù a noi chiede solo di lasciarci coinvolgere e di far emergere ciò che portiamo dentro, in dialogo con Lui. I gesti, le parole, la presenza della comunità sono come una porta che mette in relazione la nostra interiorità con Gesù.

Come la Samaritana lasciamoci stupire dal fatto che Gesù si interessi a noi (*Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?*); come lei lasciamoci trascinare in un dialogo serrato con Lui. Un incontro umanamente vero, quello che vivono Gesù e la donna, un incontro che tocca il cuore di quest'ultima, la apre ad una fede possibile, ridonando prospettiva a una vita che sembrava condannata all'inesorabile ripetersi di fallimenti. Così è la Messa: Gesù ci prende sul serio, ci ascolta e ci invita a credere in Lui. La comunità riunita, la sobria solennità della Liturgia, la verità dei gesti e delle parole - ascoltate, dette e cantate - danno voce, mani, orecchie, cuore al Signore Gesù che ci viene incontro.

Da qui la responsabilità grandissima che ogni comunità ha nel preparare e vivere l'Eucaristia, responsabilità che ricade innanzitutto su di noi, vescovo e sacerdoti, chiamati a presiedere. Una celebrazione sciatta, non preparata, ridotta a mera animazione orizzontale, mortifica l'azione del Salvatore.

E voi, accoliti, partecipate alla responsabilità eucaristica della comunità e di colui che la presiede. Per questo motivo faccio mie le parole della Liturgia e vi rivolgo un'accorata raccomandazione: «Questo ministero vi impegni a vivere sempre più intensamente il sacrificio del Signore e a conformarvi sempre più il vostro essere e il vostro operare. Cercate di comprenderne il profondo significato per offrirvi ogni giorno in Cristo come sacrificio spirituale gradito a Dio». Come fare questo? Mi permetto, cari fratelli, alcuni suggerimenti che vi chiedo di accogliere con semplicità e soprattutto di metterli alla prova della pratica.

Per *vivere sempre più intensamente il sacrificio del Signore*: praticate la Messa quotidiana, premettendo un momento di preparazione.

Per *comprenderne il profondo significato*: riservatevi un tempo settimanale di adorazione eucaristica e proponetevi, durante il tempo in cui eserciterete il servizio dell'accollato di meditare i testi eucaristici del Nuovo Testamento e di riprendere la parte del Catechismo della Chiesa Cattolica dedicata all'Eucaristia.

Per conformare sempre più al sacrificio di Cristo *il vostro essere e il vostro operare*: «Amate di amore sincero la Chiesa, che è il popolo di Dio, soprattutto i poveri e gli infermi». Offritevi a Dio in sacrificio vivente e gradito amando tutti e ciascuno con pazienza e benevolenza come Cristo ha amato noi!

Accompagniamo il ministero dei nostri fratelli con la preghiera e con l'impegno a vivere con amore e verità ogni Eucaristia. Gesù vuole per noi ciò che è accaduto alla Samaritana e, cioè, che cresca la nostra fede, che possiamo cambiare vita e diventare missionari nel nostro ambiente.